

→ **Napolitano** in un'intervista: sul processo Ruby «il premier ha i mezzi per difendersi»

→ «**Lotta politica** degenerata in guerriglia. Il governo regge finché ha i numeri e governa»

# «Il processo sarà giusto garantisce la Costituzione»

Il presidente della Repubblica intervistato da un settimanale tedesco pone l'alt al presidente del Consiglio. Napolitano spiega che Berlusconi deve farsi processare perché nella Costituzione ci sono le garanzie.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

«Tra i miei doveri rientra anche quello di gestire situazioni difficili», dice Giorgio Napolitano. Mentre il premier si esibisce nell'ormai tradizionale affondo contro le «insensate e imperdonabili» iniziative della magistratura di cui lui si sente vittima, il presidente della Repubblica, alla vigilia della sua visita ufficiale in Germania, in un'intervista al settimanale domenicale di «Welt am Sonntag» intitolata in modo significativo «La fortuna dell'Italia», chiaro riconoscimento all'ospite in arrivo, afferma di confidare «nel nostro Stato di diritto» che è scudo e certezza per ognuno.

Di conseguenza Berlusconi non ha niente da temere da un processo: «Penso che abbia le sue ragioni e buoni mezzi giuridici per difendersi contro le accuse. Sia la nostra Costituzione, sia le nostre leggi garantiscono che un procedimento come questo, in cui si sollevano gravi accuse che il Presidente del Consiglio respinge, si svolgerà e concluderà secondo giustizia» ha affermato Napolitano che già dall'inizio del Rubygate aveva indicato l'affrontare il processo come la via migliore da percorrere.

**NUMERI**

L'aveva raccomandata personalmente al premier anche durante l'incontro al Quirinale dell'altro venerdì in cui Berlusconi si era

fatto forte dei ritrovati numeri parlamentari. «Il governo regge finché dispone della maggioranza in Parlamento», riconosce Napolitano. Che puntualizza: «E opera di conseguenza». Questo è il punto. Se i numeri ci sono bisogna anche «sapere operare di conseguenza», assicurando la governabilità e il rispetto delle prerogative del Parlamento: un richiamo chiaro ad andare oltre l'impegno prevalente del premier a salvarsi dai suoi processi.

Tra le «situazioni difficili» da gestire ci sono, appunto, quelle che infiammano i rapporti tra i diversi fronti sia politici che istituzionali. «Tropo spesso si scelgono toni troppo clamorosi, troppo eccessivi, nel giudizio si manca di misura, molte analisi sono contraddistinte da un certo estremismo. Tutto questo contribuisce a inasprire

**Eccessi**

«Tropo spesso si scelgono toni troppo clamorosi»

**Pasolini**

«Presagì alcuni sviluppi che poi si verificarono veramente»

la tensione politica.

I partiti, di cui è molto diminuita la forza di mantenere il legame con i cittadini e di legarli a sé, si sono impoveriti, si scontrano, si dividono, e tutto questo in un certo modo è normale in una democrazia, ma in Italia, tuttavia, ciò degenera in una vera e propria guerriglia politica.

Ecco perché i partiti «devono riconquistare forza insieme a tutte le espressioni della società civile. Una cosa è sicura, plebisciti e refe-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio

Foto Ansa